

Umbria, una terra che ti muove 2022

Un progetto di **C.U.R.A** Centro Umbro Residenze Artistiche

L'Idea progetto

ECOSISTEMI NATURALI ED ECOSISTEMI SOCIALI

Nel 2019 L'ATS C.U.R.A., costituita da Indisciplinarte srl (Terni), La Mama Umbria (Spoleto), Ge.ci.te/Spazio Zut (Foligno), Associazione Micro Teatro Terra Marique (Perugia) e Centro Teatrale Umbro (Gubbio), rispondendo alla mission di Centro di Residenza Artistica della Regione Umbria, ha dato inizio al progetto ***Umbria, una terra che ti muove*** con l'intento di accompagnare i territori colpiti dal sisma e alcuni comuni dell'entroterra con **azioni creative e processi artistici** capaci di far emergere le identità e le specificità culturali delle popolazioni, di trasformarle in opere visibili e tangibili sanando la perdita materiale con le risorse intangibili non intaccate dal disastro.

Nel 2020 l'emergenza sanitaria nazionale legata alla diffusione del COVID-19, e le conseguenti restrizioni in merito al distanziamento sociale che stanno segnando e segneranno questi anni, ha costituito un ulteriore sconvolgimento del tessuto e delle relazioni sociali, portando dei profondi cambiamenti per ciò che riguarda l'incontro fra le persone, siano esse appartenenti alle grandi che alle piccole città'.

Anche in quest'ottica e in relazione alle comunità in cui siamo intervenuti con il progetto *Umbria, una terra che ti muove*, immaginando azioni e interventi artistici tenendo presenti le limitazioni e le restrizioni del periodo, pur mantenendo saldi gli obiettivi principali e le coordinate peculiari del progetto anche in continuità con gli obiettivi e l'immaginario del progetto.

Nell'intenzione di creare un'infrastruttura permanente, si intende implementare l'**opera digitale** creata dal 2019 per approdare a uno **storytelling** sempre più **transmediale** e **archivio creativo** al fine di offrire uno spazio permanente di fruizione e di ricerca, capace inoltre di ospitare contributi esterni e connettersi con un contesto che valica i confini territoriali. Un giardino virtuale in cui tener viva la memoria e piantare nuovi semi. In quest'ottica vorremmo fissare le esperienze di questi anni in un'opera videografica documentaristica in grado di ripercorrere i luoghi, i paesaggi, gli sguardi, le impressioni e l'impatto emozionale suscitati in questi due anni di attività intensa e puntuale anche grazie al contributo di artisti esperti in grado di rileggere ciò che è accaduto grazie al progetto e quindi il suo significato profondo.

IDENTITÀ COME PAESAGGIO

Resilienza della natura e resilienza di una comunità

Asse tematico e poetico del progetto è la **riscoperta della dimensione dei luoghi e di comunità che li abitano nelle loro differenze e peculiarità.**

Gli interventi artistici, per la loro capacità trasformativa attraverso logiche e sguardi laterali, interrogheranno saperi stratificati nei luoghi adottandoli come punto di partenza per sanare la relazione tra uomo e natura, lo stress geopatologico che porta alle catastrofi e che ci impone di ritrovare un'immaginazione radicale, che parta ciò dal passato e dalle radici profonde delle nostre culture e storie.

L'idea è quella di continuare ad indagare ed esplorare il territorio naturale in stretta relazione con quello antropologico e della tradizione cercando punti di connessione e continuità e allo stesso tempo provare a individuare dove si è creata una frattura con il passato e dove invece le radici, l'identità e la continuità sono rimasti intatti, con l'obiettivo di consolidare il tessuto interno, divenendo luoghi visibili e attrattivi anche per avventori moderni troppo spesso distratti per cogliere la natura profonda dei saperi e delle tradizioni e apprendere dalle storie e dai riti antichi di certi territori.

NUOVE VIE DI COMUNICAZIONE

“Immaginare” radicalmente significa schiudere futuri possibili o finzionali rigorosamente a partire dalle radici: non a caso, nel sisma il sottosuolo affiora denunciando una crisi nell'equilibrio uomo-natura, così come è accaduto con la diffusione del COVID-19, e nel caso specifico, oltre ad essere messo in dubbio il rapporto uomo-natura, sono state messe in crisi forme di socialità, di relazione, ma anche modelli economici, di sviluppo di mobilità e di sostenibilità. Il progetto attraverso i linguaggi creativi, intende rigenerare questi equilibri gettando nuove fondamenta. Oltre a far emergere l'identità dei luoghi, il progetto vuole continuare il processo avviato di **riscoperta e ricucitura tra luogo geografico e luoghi della memoria** cercando nuove vie di comunicazione che possano ricondurre a quel presente oggi trasformato ancora di più da una condizione di distanziamento sociale e umano che ha ampliato ulteriormente lo spazio di separazione e la possibilità di **contatto fisico ed emozionale**.

Partendo dalla dimensione naturale, in cui comunicazione e contatto avvengono in modo fluido e spontaneo, un aspetto cruciale del progetto è lavorare sulla connessione tra tutti i centri individuati e sulla creazione di comunità diffuse che possano incontrarsi e riconoscersi come un unicum fatto di peculiarità proprie eppure universali.

Una sorta di infrastruttura della resilienza, che mette in comunicazione le diverse zone non solo a livello geografico ma anche di senso. L'idea è creare un terreno comune, un senso collettivo mantenendo ognuno la propria biodiversità. Una **rigenerazione naturale e umana**, di ricordo di “ciò che era” ma in prospettiva di futuro in divenire, in costruzione e in condivisione attraverso gli strumenti emotivi dell'arte.

Le azioni

Il progetto prevede l'esplorazione dell'**ecosistema paesaggistico/architettonico in relazione all'ecosistema sociale**, i saperi e le tradizioni delle comunità, per elaborare scenari funzionali e immaginari in cui aprire nuovi orizzonti a questa relazione ad oggi sempre più critica.

Il ponte tra uomo e natura, tra passato e futuro, tra reale e immaginario caratterizza l'intero progetto come **processo site specific, multidisciplinare e fortemente intergenerazionale** lavorando sulla creazione di nuovi archivi collettivi in cui raccogliere memorie di futuri possibili.

Muovendosi a cavallo tra l'ambito artistico (esplorando linguaggi plurali dal performativo alla musica, dalla scrittura al digitale) quello scientifico e quello antropologico, il progetto offre un apparato teorico di riferimento articolato e ricco e si declina in un sistema integrato di azioni.

Si prevede quindi una ricerca in situ attraverso periodi di residenza - intesi come periodi durante i quali gli artisti si relazionano con i contesti fisici e sociali in cui si inseriscono - volti a mappare e rilevare l'universo umano, architettonico, paesaggistico e le sue caratteristiche nei territori specifici, mentre attraverso laboratori e incontri di carattere interattivo si creano relazioni con il contesto, si esplorano i saperi racchiusi e sedimentati con possibili momenti di approfondimento con ospiti esterni.

Questi processi artistici sono ricerche volte a far emergere e mettere in rete le conoscenze e le persone. I risultati dei processi artistici, l'infrastruttura nata dalle relazioni sviluppate e dalle connessioni tra i singoli progetti, daranno vita a degli **eventi pubblici**, che saranno il momento di celebrazione e condivisione dei processi, una festa che investe uomo e paesaggio riallineando cicli umani e naturali.

Il processo di narrazione e documentazione sarà sguardo e voce costante che nella sfera digitale garantisce anche la prosecuzione del progetto nelle fasi invernali e che ne consegna l'eco e la risonanza a possibili contesti remoti e affini, dando vita a piattaforma di saperi permanenti e possibili partnership.

Obiettivi del progetto e delle azioni in campo sono:

- **conoscenza del paesaggio locale, urbano naturale sociale**, in una dimensione dicotomica di rapporto e confronto
- **rilettura** in chiave contemporanea delle memorie e delle peculiarità dei luoghi e delle comunità residenti come **patrimonio materiale e immateriale**
- creazione di **percorsi esperienziali e didattici/laboratoriali** di riappropriazione dello spazio naturale e antropologico-culturale
- **ri-creazione** di momenti spazio-temporali di comunità a partire dal territorio
- realizzazione di **percorsi di avvicinamento ai luoghi e alle comunità in un'ottica di inclusione e integrazione sociale**
- elaborazione di un'**opera (in senso lato) orientata verso la permanenza** e il lascito generazionale che non sia arredo ma divenga corredo
- sviluppo di **strategie di promozione turistica** in una dimensione **sostenibile e responsabile** dei luoghi in grado di attrarre nuovi possibili frequentatori

TERRITORI DI RIFERIMENTO

Il progetto, partito nel 2019 con azioni di indagine e interventi performativi ed installativi che hanno interessato i territori di **Sant'Anatolia di Narco** e **Vallo di Nera**, anche con la partecipazione del **Museo della Canapa** e **La casa dei Racconti**, entrambi antenne dell'**Ecomuseo della Dorsale Appenninica Umbra**, istituito dal **CEDRAV** (Centro per la Documentazione e la Ricerca Antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra) con l'intento di valorizzare i contesti culturali e ambientali di quest'area della regione Umbria; nel 2020 è stato ampliato anche al comune di **Spoletto**, rappresentando di fatto una sperimentazione dell'alterità urbana rispetto al paesaggio naturale dei territori della Valnerina; e nel 2021 si è esteso anche al territorio del comune di **Cascia**.

Quindi i comuni che saranno interessati dal progetto *Umbria una terra che ti muove 2021* sono:

Spoletto - Vallo di Nera - Sant'Anatolia di Narco - Cascia